



REF

**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019**

James Thierrée, Compagnie du Hanneton /Raoul

DAL 2.10 AL 6.10
Teatro Argentina

Con il sostegno di



ROMA



Main media partner



In collaborazione con



Con i suoi spettacoli ha segnato profondamente l'evoluzione del così detto "nuovo circo" a partire dagli anni Novanta affermandosi come uno dei punti di riferimento non solo per questa disciplina, ma per le arti performative in generale.

Il circo d'altronde fa parte della sua vita fin dall'infanzia. Cosa ha rappresentato e cosa rappresenta oggi per lei?

Il circo è legato alla mia infanzia, all'avventura dei miei genitori e al "me bambino" sempre al loro seguito. È un magma che risale dalle viscere di un vulcano, la sorgente del mondo sotto la calotta terrestre, qualcosa di estremamente presente nei miei ricordi e nel mio corpo. Un ricordo legato all'Italia, attraversata da capo a piedi per grandi tournée quando ero piccolo, così tanto da aver imparato anche la vostra lingua. Non lo dico perché presentiamo *Raoul* a Roma, ma perché si tratta veramente di una terra che associa al circo e alla mia infanzia. Dentro di me e nel mio corpo questi ricordi sono impressi come delle cartoline postali. Oggi il circo è invece molto lontano dalla mia pratica. I miei spettacoli si situano principalmente nel terreno del teatro. Possiamo fare riferimento semplicemente allo spazio: non più i tendoni del circo ma la scena teatrale. Questo passaggio alla materia teatrale (sebbene ancora oggi io non lavori sul testo o sulla parola recitata) è avvenuto attraverso un percorso di trasformazione dell'arte circense in danza, teatro e arti visive. Così ciò che resta del circo nei miei spettacoli è soprattutto un gusto popolare del fare teatro: la voglia di creare per il pubblico, per il piacere condiviso degli spettatori. Anche se oggi esploro strade molto lontane dalla spettacolarità dei numeri circensi, del circo rimane questa tensione verso un rapporto diretto e schietto con il pubblico.

Nel suo teatro e in *Raoul* il corpo umano sfida i suoi limiti attraverso l'acrobazia, ma contemporaneamente la scena è abitata da sculture animate (forse animali) con cui il corpo si relaziona. Che posto ha l'umano in questa dimensione scenica?

L'essere umano è centrale. In *Raoul* il protagonista è un personaggio che sta

solo davanti al suo pubblico. Aldilà delle sculture animate e della scena, che hanno un ruolo importante nello spettacolo, il ruolo preponderante è affidato proprio alla forza di Raoul, alla sua umanità. Ciò che gli spettatori testimoniano perlopiù è un sentimento di empatia verso il personaggio, in cui riescono a proiettarsi e riconoscersi. Credo che la forza di Raoul derivi proprio dalla sua solitudine: è una figura solitaria che affronta i propri ostacoli e li combatte con forza fino a rendersi conto di essere essa stessa l'ostacolo principale. E questa semplicità è in grado di rendere la sua condizione universale. Negli anni ho compreso la forza che si crea quando si cerca l'umano nell'extra-umano, nello spettacolo, in quelle forme che mettono in luce la straordinarietà dell'essere umano stesso.

Questa solitudine che anima il protagonista dello spettacolo nasce per uno scopo? Quale è il più grande desiderio e la più grande paura di questo personaggio?

La solitudine porta con sé la noia e quindi la possibilità di battersi contro la noia creando grandi cose. Raoul si è chiuso per propria volontà in una torre, vuole sottrarsi dal mondo. Quello che ottiene è l'effetto inverso. La forza che applica per raggiungere questo scopo, infatti, lo riporta automaticamente nel mondo. Questa schizofrenia anima lo spettacolo: Raoul crea e distrugge la torre in cui ha deciso di vivere, la solitudine è contemporaneamente il suo più grande desiderio e la sua più grande paura, così come desiderio e paura si affrontano nella volontà di distruggere la torre in cui si è rinchiuso. Desiderio e paura coincidono in questo spettacolo come spesso accade nella vita. Raoul è come un iceberg: ha una parte emersa e un'altra sommersa. Il suo obiettivo finale è quello di riuscire a vivere lasciando che entrambe queste dimensioni di sé trovino il modo di esprimersi.

***Raoul* ha attraversato i teatri del mondo intero dal 2009 ed è uno spettacolo a cui lei sembra essere molto affezionato. Oltretutto il "bestiario" ovvero l'insieme di sculture animate che popolano la scena, è stato creato da**

sua madre. Crede che *Raoul* ci racconti qualcosa anche di James artista e uomo?

Sono molto interessato a come uno spettacolo possa riflettersi sulle persone che sono sedute di fronte a me e che mi guardano agire in scena. Ma non ho mai desiderato mettermi a nudo di fronte al pubblico. Non credo di essere abbastanza appassionante per diventare il soggetto dei miei spettacoli. Da quando gli uomini non muoiono più davanti agli occhi del pubblico per lo spettacolo, come avveniva in epoca romana, è ciò che si trova all'interno dell'artista - e quindi dentro di me - che viene offerto sulla scena. La posta in gioco è qualcosa di fragile e prezioso, qualcosa che dono a chi mi guarda. E mi piace questa idea di donare, di donarmi totalmente in modo semplice. È sempre uno scambio tra me e gli spettatori, che dura il tempo dello spettacolo.

Anche il cinema appartiene al suo percorso artistico. Lei è stato diretto da grandi registi: Peter Greenaway, Bob Wilson, Coline Serreau, Raul Ruiz e Benno Besson e ha realizzato anche documentari. Che posto occupa questa disciplina nella sua pratica artistica? E c'è per lei un legame tra teatro e cinema?

Mi sento al centro di questi due linguaggi. In questo momento tra l'altro sto lavorando a un nuovo film. Si tratta per me di due "teatri": quello dello schermo cinematografico e quello della scena. Due dimensioni che si alternano nella mia vita come in un ping-pong che dura da tempo. Nonostante si tratti di due mondi talvolta distinti e lontani, amo molto riunirli: da un lato la verità del cinema, quella che ho appreso mettendomi al servizio di altri registi (ad esempio interpretando un uomo seduto a tavola che parla con la propria moglie o che attraversa la strada per andare a fare qualcosa di quotidiano), dall'altro il mondo fantasmagorico del teatro fisico e sfrenato che occupa un posto preponderante nella mia pratica artistica. La mia vita è nel teatro ma il cinema mi è altrettanto vicino, in questo dialogo due estremi si congiungono: da un lato il corpo e la metafora, dall'altro la realtà umana incarnata da una recitazione non sublimata.

PROGETTATO, DIRETTO ED ESEGUITA DA

James Thierrée

COSTUMI E DESIGN DEGLI ANIMALI DI

Thierrée

SUONO

Thomas Delot

LUCI

James Thierrée e Bastien Courthieu

L'OMBRA E LE CREATURE

Samuel Dutertre

DIRETTORI DI PALCO

Guillaume Pissemon e Anthony Nicolas

LIGHT MANAGER

Bastien Courthieu

COSTUMI E SET MANAGER

Sabine Schlemmer

REGISTRAZIONI DI CHITARRA

ELETRICA Matthieu Chedid

ASSISTENTI ALLA REGIA

Laetitia Hélin e Sidonie Pigeon

ESTRATTI MUSICALI

"Manifeste" Tony Gatlif e Delphine Mantoulet

SET E COSTUMI

Victoria Thierrée, Monika Schwartzl, Matthieu Bony, Marie Rossetti, Pierre Jean Verbraeken, Jean Malo, Véronique Grand, Pauline Köcher, Brigitte Brassart, Philippe Welsh

PRODUZIONE

La Compagnie du Hannebon/Junebug

COPRODUZIONE

La Coursive Scène nationale de La Rochelle, Théâtre Royal de Namur, La Comédie de Clermont-Ferrand, Théâtre de la Ville Paris, barbicanbite09 (Barbican Theatre, London) e Crying Out Loud, Abbey Theatre Dublin, Maison de la Danse

Lyon, Théâtre National de Toulouse. Fondation BNP Paribas ha supportato la tournée di Raoul dal 2010 al 2016

PREMIERE

28 Aprile 2009, Théâtre Royal de Namur (Belgio)

La Compagnie du Hannebon è supportata dal Ministère de la Culture DRAC Bourgogne.

©FOTO Richard Haughton

Potrebbe interessarti anche:

12.10 ~ h 18

Kim-Jomi Fischer,
Marta Alstadsæter

Engel

Mattatoio

DAL 17.10 AL 03.11 ~ h 21

domenica 20.10 ~ h 17

La Gaia Scienza

Giorgio Barberio Corsetti,

Alessandra Vanzi, Marco Solari

La rivolta degli oggetti

Teatro India

DALL'8.11 AL 10.11 KIDS

venerdì 8.11 ~ h 21

sabato 9.11 ~ h 16 + 21

domenica 10.11 ~ h 11 + 17

Riccardo Nova,

Giacomo Costantini

Dall'alto. Drama musicale circense

Teatro Vascello

DAL 13.11 AL 15.11 ~ h 21

Aurélien Bory,
Shantala Shivalingappa

aSH - Pièce pour Shantala Shivalingappa

Auditorium Parco della Musica

Sala Petrassi

Con il contributo di

Con il patrocinio di